

**TESTAMENTO SPIRITUALE**  
**di Padre Christian Marie De Chergé,**  
**priore del monastero di Notre-Dame d'Atlas,**  
*aperto la Domenica di Pentecoste, 26 Maggio 1996*

(Christian era monaco trappista in Algeria, fu ucciso nel '96, insieme ad altri sei fratelli monaci, da fondamentalisti islamici; dalla loro storia è stato tratto l'eccezionale film UOMINI DI DIO)

Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che **la mia vita era donata a Dio e a questo Paese...**

Che essi accettassero che l'unico Padrone di ogni vita non potrebbe essere estraneo a questa dipartita brutale. **Che pregassero per me: come potrei essere trovato degno di tale offerta?** Che sapessero **associare questa morte a tante altre ugualmente violente**, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato.

La mia vita non ha più valore di un'altra. Non ne ha neanche meno. In ogni caso, **non ha l'innocenza dell'infanzia.** Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimé, prevalere nel mondo, e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca.

Venuto il momento, vorrei avere **quell'attimo di lucidità** che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nel tempo stesso di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito.

**Non potrei auspicare una tale morte.** Mi sembra importante dichiararlo. Non vedo, infatti, come potrei rallegrarmi del fatto che un popolo che amo sia indistintamente accusato del mio assassinio.

Sarebbe un prezzo troppo caro per quella che, forse, chiameranno "grazia del martirio", il doverla a un algerino, chiunque egli sia, soprattutto se dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l'islam.

So il disprezzo con il quale si è arrivati a circondare gli algerini globalmente presi. So anche le caricature dell'islam che un certo

islamismo incoraggia. E' troppo facile mettersi a posto la coscienza identificando questa via religiosa con gli integralismi dei suoi estremisti.

**L'Algeria e l'islam, per me, sono un'altra cosa: sono un corpo e un'anima.** L'ho proclamato abbastanza, credo, in base a quanto ne ho concretamente ricevuto, ritrovandovi così spesso il filo conduttore del Vangelo, imparato sulle ginocchia di mia madre, la mia primissima Chiesa, proprio in Algeria e, già allora, nel rispetto dei credenti musulmani.

Evidentemente, la mia morte sembrerà dar ragione a quelli che mi hanno rapidamente trattato da ingenuo o idealista: “Dica adesso quel che ne pensa!”. Ma costoro devono sapere che **sarà finalmente liberata la mia più lancinante curiosità.**

Ecco che potrò, se piace a Dio, **immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'islam come lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria di Cristo, frutti della sua passione, investiti dal dono dello Spirito,** la cui gioia segreta sarà sempre lo stabilire la comunione e il ristabilire la somiglianza, giocando con le differenze.

Di questa **vita perduta, totalmente mia, e totalmente loro,** io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera **per** quella *gioia*, attraverso e nonostante tutto.

In questo *grazie* in cui tutto è detto, ormai, della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, accanto a mia madre e a mio padre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, e ai loro, centuplo accordato come promesso!

E anche a te, amico dell'ultimo minuto, che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio dire questo *grazie* e questo *ad-Dio* profilatosi con te. E che **ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in paradiso,** se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due.  
Amen! Insc'Allah!

**Christian**

*Algeri, 1 Dicembre 1993 – Tibhirine, 1 Gennaio 1994*